

Macaluso: "Ha le sue idee, le manterrà Non abbiamo scelto un uomo di Renzi"

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

E manuele Macaluso, quanto conta la sicilianità nell'elezione di Mattarella, primo capo dello Stato che l'isola dà all'Italia? Glielo chiedo perché a Montecitorio in questi giorni non s'erano mai visti tanti siciliani. Chi ricordava di avere un nonno o un parente palermitano, e chi come Sergio D'Antoni s'inorgoglia: con Mattarella e Grasso le alte cariche siciliane sono ben due...

«Questo è molto buffo, ma non deve stupire. Il fatto è che nella Seconda Repubblica i siciliani sono stati zero, solo scartine, quando invece nella storia del Paese avevano espresso personalità come Crispi, Orlando, Rudinì, e poi Sturzo e Scelba per la Dc, il repubblicano La Malfa, Li Causi per il Pci... nessun capo dello Stato, è vero, ma uomini che son stati forti espressioni politiche. Il punto è che anche stavolta, come con Napolitano, per trovare una figura all'altezza si è

dovuti ricorrere a un uomo della Prima Repubblica.

Un uomo che si pone in continuità con Napolitano, così come Napolitano lo è stato con Ciampi. Come si esprimerà questo che è da sempre un aspetto cruciale nell'esercizio del mandato quirinalizio?

«La continuità ci sarà nel modo di pensare alla Costituzione e alla politica. Appartengono a culture diverse, Napolitano è un uomo di sinistra, Mattarella un democristiano, ma c'è analogia nel sentire, apprezzare e interpretare la Costituzione. Un modo che accomuna i grandi uomini della Prima Repubblica. Sarà un caso, ima tra i candidati di peso non ce n'era uno che non lo fosse, a cominciare dalla candidatura eccellente di Amato. Persino i grillini, Prodi a parte, hanno puntato su Imposimato, magistrato della primissima repubblica, e pure comunista...

Lei lo conosce da sempre. Chi è davvero Sergio Mattarella?

«L'ho conosciuto molto bene nel corso del tempo e, da avversari politici quali eravamo, abbiamo sempre avuto un rapporto cordiale. Tratto importante

che oggi sembra scomparso dalla politica. Ha respirato la politica in famiglia, non era un militante, il suo impegno coincide con l'assassinio del fratello Piersanti: ha preso da lui il testimone, decise di continuare le sue battaglie e l'ha sempre fatto con grande rigore e impegno morale. E' figlio di una grande figura della Dc siciliana, Bernardo Mattarella, che fu accusato da Danilo Dolci e dal comunista Giuseppe Montalbano di essere il mandante di Portella della Ginestra: Dolci per questo fu condannato. Io ho sempre detto e scritto che non fu Bernardo Mattarella, ma la Dc nazionale cercava, a quell'epoca, il quieto vivere con la mafia. Il padre di Sergio, Alessi, Silvio Milazzo erano i giovani di Don Sturzo nell'isola. Dopo la Liberazione furono loro, in Sicilia, a costituire la Dc e a scriverne lo Statuto. Da lì viene il nuovo presidente della Repubblica.

Che capo dello Stato sarà, come interpreterà il mandato?

«Sarà un tutore della Costituzione, sobrio ma molto, molto fermo nell'applicazione delle regole, in scia con Napolitano e Ciampi. Ha a differenza di loro il limite della mancanza di espe-

rienza internazionale, eppure qualche frequentazione la ebbe da ministro della Difesa. Non ha mai avuto padroni, viene da una storia comune con quella del presidente del Consiglio, ma ha le sue idee: nella comunanza di storia e tradizione le manterrà.

Nessuno riesce a immaginare che rapporto ci sarà, tra Mattarella e Renzi...

«Mattarella non sarà un uomo di Renzi. Del resto, Renzi lo ha scelto per evitare Giuliano Amato, uomo della sinistra, preferendo chi viene da una cultura politica a lui più omogenea: Mattarella però non gli farà sconti. Renzi ha come interlocutore un presidente della Repubblica, non un sottosegretario. Perché sa, a questo Renzi pensava, a mandare al Colle un suo sottosegretario. In questi giorni abbiamo avuto un numero enorme di figurine che si sentivano già al Colle. I nomi scorrevano a fiotti. E nessuno che dicesse: ma no, io non sono proprio candidabile...